

Titolo: Programmazione, valutazioni e finanziamenti per un quadro certo allo sviluppo del Sistema Universitario

Autore: Piero Tosi

In un quadro congiunturale estremamente difficile a livello nazionale e internazionale, l'Università ha assicurato in questi ultimi anni un impegno costante nel portare avanti un profondo processo di innovazione, affrontando le molte sfide legate alla gestione amministrativa, alla didattica e alla ricerca, mostrando una crescente capacità di incrementare il rapporto tra finanziamento privato e pubblico, avviando di fatto la riforma della didattica a costo zero.

Si avverte oggi la necessità di lavorare ad un nuovo disegno strategico per l'Università, che stabilisca con assoluta trasparenza i criteri di erogazione e distribuzione dei finanziamenti sulla base di una pianificazione a lungo termine che consenta al sistema universitario di uscire dalla precarietà economica e strutturale in cui versa ormai da tempo.

La situazione finanziaria

La fonte principale di finanziamento dell'Università, che rimane il fondo di finanziamento ordinario (FFO), unita alla sia pur crescente capacità di autofinanziamento, non è riuscita a coprire negli ultimi anni l'aumento degli adeguamenti stipendiali del personale degli Atenei, il cui ritmo di crescita ha ormai superato nettamente quello dello stesso FFO.

Confrontando un tale scenario con quello europeo, ci si trova davanti a dati allarmanti: l'Italia registra una delle più basse distribuzioni percentuali del PIL per le risorse pubbliche interne all'Università e il divario rispetto alla media europea, già in difficoltà rispetto a quella statunitense, si attesta a oltre mezzo punto percentuale.

Un contesto che si aggrava quando si guarda ai numeri che concernono la ricerca: i ricercatori italiani sono un terzo di quelli della Germania, della Francia, del Regno Unito; mentre il numero dei dottori di ricerca per 100.000 abitanti è di 16 per l'Italia, contro 76 della Francia e 81 della Germania. Un pesante sottodimensionamento della realtà universitaria nazionale nei confronti di quella europea, che rende assolutamente prioritario un intervento sistematico e tempestivo sul sistema di finanziamento della formazione e della ricerca.

Dall'interesse all'impegno

La capacità del sistema universitario di far valere le proprie ragioni conquistando adeguato spazio nell'agenda politica del Paese, ha conseguito lo scorso anno un importante risultato, anche per il particolare impegno del Vicepresidente Fini e del Senatore Valditara, congiuntamente a quello del Ministro Moratti e delle altre forze della maggioranza, con la decisione del Governo e del Parlamento di aumentare il FFO di circa 310 milioni di euro; un segnale confermato e rafforzato anche nella Finanziaria di quest'anno, che prevede di incrementare lo stesso FFO di 438 milioni di euro, con un aumento complessivo del 7,5% rispetto all'anno precedente. Ciò rappresenta un passo avanti verso i livelli europei dai quali però si resta ancora lontani.

Tutto ciò testimonia un rinnovato interesse per una riflessione globale sul modello di programmazione finanziaria dell'Università, vincolato, come da tempo chiede la CRUI, alla valutazione dei risultati. E nella stessa direzione sembrano andare le disposizioni del MIUR, che lo scorso luglio ha approvato un decreto che tiene conto delle riflessioni maturate dalla CRUI sul modello di ripartizione del FFO proposto dal CNVSU.

Anche i vertici dell'imprenditoria hanno ribadito l'esigenza di una riflessione sistemica sulle risorse finanziarie per il sistema universitario. Lo testimonia l'accordo sottoscritto pochi mesi fa da CRUI e Confindustria, che parte proprio dalla richiesta di un nuovo sistema di programmazione e finanziamento basato sulla trasparenza degli obiettivi e sulla qualità dell'offerta universitaria.

Sembra ormai maturo il tempo per avviare definitivamente una programmazione strategica che agevoli il processo di innovazione dell'Università. Il tutto attraverso un modello di programmazione, fondato su linee guida concordate con CRUI, CUN e CNSU, in linea con i principi indicati nella dichiarazione di Bologna e con gli obiettivi di sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Modello che dovrà essere poi applicato autonomamente dai singoli Atenei attraverso specifici programmi triennali, coerenti con le linee di indirizzo ministeriali.

Programmazione e valutazione: il progetto della CRUI

Proprio per rispondere all'esigenza di creare sistemi di controllo della spesa e innescare meccanismi a medio e lungo termine che impediscano il riproporsi di situazioni critiche, la CRUI ha elaborato e presentato al governo un progetto innovativo e credibile: la proposta prevede la programmazione di azioni e obiettivi, la valutazione dei risultati delle sue attività, l'assegnazione dei fondi sulla base della valutazione in proporzioni crescenti, un piano di finanziamenti dello Stato alle Università che adegui le risorse alla media europea del PIL nell'arco di cinque anni.

In base a questo modello, ogni Ateneo deve, a seguito di un'autoanalisi, proporre un suo piano di sviluppo e di investimenti, comprensivo delle spese per il personale, armonico con le strategie fissate dal MIUR e dal Governo. Il MIUR monitora il piano di Ateneo, accertandosi della sua coerenza con gli indirizzi centrali; il raggiungimento degli obiettivi dell'Ateneo viene valutato ogni triennio, attraverso un sistema di valutazione articolato sulla base di diversi parametri, che coinvolgono i corsi di studio, la ricerca e le attività amministrative.

La CRUI è fermamente convinta della necessità di fare attecchire nel sistema universitario una vera cultura della valutazione, come filosofia che guidi ogni processo e ogni azione. L'applicazione sistematica della valutazione delle attività delle Università significherebbe anche il graduale allentamento del rapporto fra lo Stato e il personale degli Atenei a vantaggio di un rafforzamento del rapporto con la struttura accademica di appartenenza.

All'interno di questo modello, a garanzia di totale trasparenza e qualità, è prevista l'istituzione di un nuovo ente di valutazione, terzo rispetto a MIUR e Università, e "imparziale", con ottime competenze e professionalità nel campo della quality assurance. Un tale sistema di valutazione, condiviso a livello nazionale, con i relativi premi e incentivi, andrebbe a innescare infatti un meccanismo di competizione

Risorse adeguate per garantire l'innovazione

Se si pensa agli alti costi per l'insegnamento e la ricerca diventa indispensabile che le risorse pubbliche vengano costantemente incrementate, perché possa essere garantito un alto standard dell'offerta formativa: la società deve credere e investire nell'istruzione superiore, così come le Università sono tenute ad assicurare qualità e trasparenza dei processi. Tuttavia un progetto così complesso non può basarsi esclusivamente sui fondi ordinari: buona parte del FFO, a seguito degli incrementi stipendiali, è infatti assorbito dalle spese fisse per il personale, assolutamente inamovibili. L'evoluzione di tali spese – non attribuibile a scelte degli Atenei – ha portato l'incidenza dei costi fissi sul FFO a circa l'87%. Occorrono adeguate risorse aggiuntive, anche solo per raggiungere la media europea della distribuzione percentuale del PIL per l'Università.

A fronte di questa situazione la CRUI ha proposto di attivare un piano quinquennale di investimenti che renda disponibili crescenti risorse alternative, aumentando il FFO del 10% all'anno per 5 anni

consecutivi. Si tratterebbe di un aumento del tutto sostenibile, che significherebbe, insieme all'introduzione della valutazione e di un efficace sistema di distribuzione delle risorse, una svolta epocale per l'Università italiana.

il Maestrale